



**Gli Omini** nascono nel 2006 con lo spettacolo “CRISIKO!” (Finalista Premio Scenario 2007). Il modo di lavorare della compagnia si affina lungo il percorso dello spettacolo secondo un metodo del tutto particolare: tramite settimane di interviste, Gli Omini costruiscono i loro copioni con le parole della gente di piccoli comuni d’Italia. Lo spettacolo cambia ad ogni replica, per un anno, per poi attestarsi in versione definitiva e procedere senza più settimane di indagine. Con le stesse modalità, Gli Omini approntano il loro secondo lavoro: “GABBATO LO SANTO” (Vincitore premio del pubblico al concorso “Giovani Realtà – Accademia Nico Pepe” 2008), che ha avuto origine da un progetto di promozione teatrale di Fondazione Toscana Spettacolo, finanziato all’interno del Patto Stato Regioni Enti Locali per le attività culturali di spettacolo anno 2007.

Nel 2009 Gli Omini debuttano con tre produzioni: - “GABBATO LO SOUND” (coprodotto da Volterra Teatro 09, versione musicale di Gabbato Lo Santo, con il gruppo IL MANISCALCO MALDESTRO); - “7NOVEMBRE2008” (coprodotto da Kilowatt Festival 09, in collaborazione con Armunia e L’arboreto); - “TAPPA” (terzo spettacolo del progetto “Memoria del tempo presente).

Gli Omini hanno applicato la loro metodologia di lavoro nei comuni di: Chiusi della Verna (AR); Capolona (AR); Pennabilli (PS); Prato (circoscrizione Prato Est); Rapolano Terme, nella frazione Serre di Rapolano (SI), Lamporecchio, Abetone, S. Marcello, Piteglio e Cutigliano: tutti nella provincia di Pistoia, Gardone Val Trompia (BS), Forlì (FC), Bibbiena (AR), Cavriglia(AR) Abbadia San Salvatore (SI), Fosdinovo (MS), Chiusi (SI), Capo di Ponte (BS).

I copioni, ad oggi, si servono delle interviste raccolte in questi paesi.

# CRisiKO!

FINALISTA PREMIO SCENARIO 2007

di e con Francesco Rotelli, Riccardo Goretti, Luca Zacchini



Tre omini nascono, crescono, fanno lo sviluppino, maturano, invecchiano, sfioriscono e tirano il calzino. Lo fanno davanti agli occhi di tutti, bruciando le tappe, stringendo i denti della vita. Tre omini incubati, tre cicli, un triciclo. La lancetta scatta, il tempo passa, l'acqua scorre, l'omino schiatta. Sbagliando s'impara, vivendo s'imbara. Tre omini si cosano. Tre piccoli porcellin, si lavano e si vestono, e vanno. E sono andati. Tre omini, tre anime. Tre omini fraseggiano composti, scomposti, e poi riposti. Gli omini hanno vita facile. Diverse fasi, diverse frasi, a volte anche le stesse. Frasi fatte. Fasi fratte. Fiori fritti. Tre omini si sfuggono, si parlano, si ascoltano poco, s'incrociano, s'accoppiano, s'escludono, s'affliggono, s'afflosciano.



# Gabbato Lo Santo

di e con Riccardo Goretti, Francesco Rotelli, Francesca Sarteanesi, Luca Zacchini



Date di festa. Date rosse. Date segnate sul calendario. Saranno i bisogni, le sottrazioni, le bugie, le colpe, il non detto, a fare da filo rosso tra giorni rossi.

Dondola sul filo, senza criterio, né alternativa; con speranze mal riposte, tra credenze superate e insormontabili, la nostra umanità.

Anno dopo anno.

Capodanno col botto. Ipocrisia, malinconia, auguri e formalità.

Botti. Botte. Colpi gobbi. Non c'è gioco in cui non si possa barare. E vincere.

Anche tra amici, anche se è festa. Per esultare, sfogare, sgolare.

Poi chi ha peccato si pente. Prima Quaresima poi Pentecoste.

Fatta la messa. Gabbato lo santo. Caduto il governo. Gabbato lo santo. Fatto lo sciopero. Gabbato lo santo. Il filo rosso sembra spezzarsi, bandiera rossa è fatta a brandelli.

Meglio staccare, lasciar perdere, non ci pensare. L'Italia è paese di sole e di mare.

Meglio festeggiare. È tradizione, abitudine, superstizione, religione, bisogno di ripienare il cappono.

Bisogno di bisogno. L'uomo ha bisogno.

Così la festa rimane e sopravvive a chi la vive e chi la vive si consuma.

# Gabbato Lo Sound

di e con Riccardo Goretti, Francesco Rotelli, Francesca Sarteanesi, Luca Zacchini e Il MANISCALCO MALDESTRO



*Una produzione GLI OMINI / LA FATTORIA MALDESTRA*

*In collaborazione con VOLTERRATEATRO FESTIVAL / CARTE BLANCHE*

*Di e con Gli Omini, e con Antonio Bartalozzi, Stefano Toncelli, Lorenzo Franchi, Davide Mei.*

*Musiche originali eseguite dal vivo da Il Maniscalco Maldestro.*

“Gabbato Lo Sound” nasce da un incontro fortuito. A Gli Omini piace la musica de Il Maniscalco Maldestro. A Il Maniscalco Maldestro piace il teatro de Gli Omini. Tutto così semplice dall’essere banalmente straordinario. Spiriti affini si annusano alla svelta: entrambe le formazioni sono schiette, dirette, dissacranti, sfacciate, vogliose di gridare la loro. Entrambi i prodotti artistici sono sinceri e urgenti. Non si può scappare: bisogna unire le forze. Tutti i luoghi sono comuni, tutti gli omini sono maldestri.

Il Sound lo hanno già gabbato in tanti: Schoenberg, Little Richards, i Sex Pistols. Altri sono stati gabbati dal Sound. Noi gabbiamo il santificabile, santifichiamo il gabbabile, esorcizziamo la paura con la faccia tosta di chi non sa quello che dice. E urla. E strepita. In fondo non c’è da aver paura, è festa. E’ festa!

# 7 NOVEMBRE 2008

## Un disarmante spettacolo pacchiano

di e con Riccardo Goretti, Francesco Rotelli, Francesca Sarteanesi, Luca Zacchini



*Una coproduzione GLI OMINI/KILOWATT FESTIVAL*

*Scritto a ARMUNIA; provato a L'ARBORETO – TEATRO DIMORA DI MONDAINO; studiato, composto, diretto, interpretato e bestemmiato da Gli Omini.*

Strappare a viva forza un giorno all'oblio. Un giorno solo, uno a caso. Sottrarlo dal finire nell'ingrato mucchio dei tanti giorni passati, per renderlo un giorno eternamente presente. Un giorno passato, un giorno futuro, un giorno come gli altri. Un giorno uguale a tutti gli altri, e per questo un unico, irripetibile giorno qualsiasi. Prendere un giorno e renderlo inutilmente, vanamente importante. Solitamente serve qualcosa di grosso ad un giorno per rendersi riconoscibile: Nascita del Signore, Resurrezione, Liberazione, Grande Esplosione, Immacolata Concezione. Si contano su una mano i giorni illustri: gli altri fanno numero. Danno Spessore. Giustificano i calendari, riempiono le settimane, cadenzano il ritmo vitale. Ripetitivamente ti accompagnano stordendoti alla fine dei giorni. I giorni infiniti finiscono per ognuno di noi una volta per tutte.

Il 7 Novembre 2008, Gli Omini raccolgono in un'edicola tutto il raccogliabile. Quotidiani, sì, ma anche settimanali, mensili (usciti in quel giorno), riviste, rivistelle e fascicoli. Carta già predestinata al macero. Gli Omini revocano (o forse rimandano soltanto) la condanna a morte per tutta quella cartaccia. La imballano amorevolmente, la inscatolano, e la portano a casa. Lì, la estraggono, la disinscatolano, la sballano e la interrogano. Per giorni. E giorni. Giorni tutti uguali, mica come il 7 Novembre. Giorni passati a studiare un giorno.

Attraverso le parole sulla carta, assurgere a testimone un giorno, studiarne l'intrico complesso di vite e avvenimenti che lo hanno attraversato e vissuto, sezionarlo e ricomporlo fino ad averne un limpido, perfetto, inutile quadro d'insieme. Poi prendere il quadro, imballarlo, inscatolarlo, e portarlo sulla scena. Lì, estrarlo, disinscatolarlo, sballarlo e esporlo al pubblico (ludibrio). Per sere. E sere. Sere tutte uguali, mica come il 7 Novembre. Sere passate ad esporre un giorno.

Gli Omini parlano, nel loro nuovo spettacolo, del 7 Novembre 2008. E lo fanno con una speranza forse mal riposta: quella che in ogni giorno, per lo spettatore, ci possa essere un po' della bellezza del 7 Novembre 2008.

E in quel giorno non è successo niente. Forse.

# TAPPA

Memoria del tempo presente.

Progetto teatrale e socio-umanistico

*Gli Omini* stanno costruendo il loro percorso attraverso un'indagine in vari paesi d'Italia. In questo percorso ricercano "l'uomo" nelle sue diverse condizioni sociali, ambientali e culturali. Si mettono in macchina e arrivano nel tal paese. Vi arrivano e vi stanno "tot" giorni. Si stanziano, s'insediano, si accomodano all'uso del paese. Vanno in piccoli centri abitati: partire dal piccolo perché il minimo comune denominatore comunque resti l'uomo.

*Gli Omini* acquisiscono linguaggio, convinzioni, colore, carattere, sentimenti. Dalle esperienze raccolte nascono i personaggi: dalle interviste, dalle testimonianze ricevute e dalle vite incontrate. La loro vita è in continuo divenire, così come la nostra drammaturgia cambia in continuazione, perché cambiamo noi.

Il nostro è un bisogno pressante, continuo, convinto, di crescere, di trasformare, di conoscere e riconoscere. Bisogna, allora, mettere all'erta, avvertire, far presente e nel presente agire, bisogna far capire o ancor meglio non capire, provocare, provocare una reazione, imboccare curiosità, alimentare curiosità, ingrassare curiosità. Evitare che la comunicazione sia scambio di ovvietà. Vivere la bellezza della crisi: ridere e piangere senza sapere perché. Arrivare piano, ma arrivare ugualmente. Scovare il pubblico. Ri-aggregare un intero paese intorno ad uno spettacolo che abbia come tema principale le vite dei suoi abitanti, ma in generale le vite di tutti gli uomini. L'obiettivo è creare un rapporto con il pubblico, perché la gente non lo sa di essere pubblico. Ci proponiamo dunque come ascoltatori, ma anche come amplificatori di vite vissute.

*...siamo tutti soli, siamo tutti diversi, siamo tutti Omini...*

Il progetto si basa un assunto semplicissimo, elementare: è importante comunicare. Lontane da quest'ultima frase le solite banalità da oratorio: comunicare significa starsi a sentire davvero, e GLI OMINI lo fanno... e poi portano il risultato in scena.

In parole povere: i quattro giovani artisti toscani (due casentinesi e due pistoiesi) prendono fissa dimora nel paese che li ospita per una settimana: la settimana precedente alla data fissata per la performance-spettacolo. In quei sette giorni, intervistano quante più persone possibili, chiedendogli di parlare...delle loro vite. Non ci sono richieste particolari, ognuno conversa con GLI OMINI a seconda di cosa si sente meglio in quel momento: non per niente il titolo scelto per il progetto è "Teatro per una memoria del tempo presente". Non viene escluso nessuno: nei giorni di interviste GLI OMINI hanno parlato con bambini e con bisnonni, ragazzine e uomini d'affari, frati, cacciatori, massaie, commessi, sono stati negli asili e nelle case di riposo, alle cene di paese e nei bar più affollati, hanno parlato di sogni, desideri, politica, amore, sesso, lavoro, tempo libero, famiglia, religione, arte, cucina, paure, guerra, fobie, sport, perfino di salute e bellezza... insomma, hanno parlato della vita. Con gli uomini.

Tutto questo materiale viene "utilizzato" (in accordo con gli intervistati ovviamente) per dare "la vita" ai personaggi dello spettacolo teatrale del giorno finale. Partendo da una griglia di base, GLI OMINI caratterizzano le loro vite "fasulle" con le mille vite vere che hanno incontrato sul cammino: per usare un facile gioco di parole, danno agli omini ciò che è degli uomini.

Attenzione però: lo spettacolo non è semplice, o fumettistico, o composto da macchiette. Anzi. La comunicazione, quella vera, non è mai facile e diretta. Bisogna impegnarsi per capirsi. Il teatro de GLI OMINI è complesso, formato da tanti piani di lettura. E' la realtà del surreale. Una qualsiasi conversazione "da bar" può ricordare i deliri Beckettiani di Vladimiro e Estragone, anche se si parla di calcio. E tutti, tutti hanno qualcosa di più profondo da dire, se li si sta ad ascoltare. Forse.

Con questo progetto, GLI OMINI riavvicinano la gente cosiddetta comune (non per niente sono stati preferiti piccoli paesi per l'attuazione di queste prime fasi) al cosiddetto teatro... senza traumi.

E senza trucchi. Qui non c'è cabaret, non c'è coscia al vento, non c'è effetto speciale o nome televisivo. Ci sono solo flash di vite vere, e chi ha voglia di lasciarsi abbagliare è il benvenuto.

“Tappa”: Terzo e ultimo spettacolo del progetto “Memoria del tempo presente” che non troverà mai la sua forma definitiva a si modificherà completamente ad ogni replica.

“Tappa” è il primo spettacolo Omino in cui ci permetteremo quello che non abbiamo mai avuto il coraggio di fare: arrivare nel paese senza la benché minima idea di ciò che succederà in scena. E lasciarci condurre esclusivamente da ciò che troveremo sul posto.

Dopo i primi i giorni di indagini, interviste, richieste più o meno sbilenche agli abitanti del paese, infatti, ogni Omino si prenderà le sue responsabilità, creando un suo “pezzo” di spettacolo su ciò che lo ha innamorato in quella settimana.

*Gli Omini sono:*

*Luca Zacchini Francesca Sarteanesi Riccardo Goretti Francesco Rotelli*



[www.myspace.com/gliomini](http://www.myspace.com/gliomini)

**Associazione culturale GLI OMINI**

Sede legale Via Ugo Foscolo 12/a1 - 51037 Montale PT  
Contatti: 339.2497673 (Francesca); 3347964201 (Riccardo)

[gliomini@gliomini.it](mailto:gliomini@gliomini.it)

P.IVA: 01549600474 - cod. fisc 90036740471 - agib. ENPALS 188831/001  
Legale rappresentante Francesco Rotelli

**GLI OMINI è una compagnia finanziata per le produzioni 2009 - 2010 da REGIONE TOSCANA**